# IL PROGETTO APOSTOLICO E CULTURALE DELLE SCUOLE MARCELLINE

**Prof. Alessio Tentori**

## Premessa

La fondazione delle Marcelline è sollecitata nel Beato Biraghi dalla particolare superficialità educativa del suo tempo per la quale sente ammalata e guasta la persona. Lo afferma egli stesso in un testo in cui aveva cominciato ad abbozzare i principi educativi ispiratori della Congregazione: *"Essendo io in Milano provavo gran pena di questo sì grave e universale guasto della educazione: e coll'aiuto di Dio pensai come si potesse istituire un corpo Religioso che unisse il metodo e la scienza voluta dai tempi e dalle Leggi Scolastiche, e insieme lo Spirito cristiano, le pratiche evangeliche"*.

Il Beato Biraghi è stato sempre molto sensibile nel cogliere le aspirazioni e le speranze della sua generazione. L'attenzione al suo tempo lo ha portato a scoprire i bisogni, i "guasti", le sfide, che ha affrontato con la convinzione che tutto in Gesù può essere redento e sanato. Questo è il nostro compito rimanendo fedeli alla sapienza pedagogica che il Fondatore ha infuso nei suoi scritti e nei tratti della vita concreta.

## Necessità e urgenza dell'identità carismatica

Si parte sempre dallo stesso presupposto: la risorsa più importante per ogni scuola, statale o paritaria, è data dai docenti: ai docenti di scuola cattolica, dobbiamo esserne consapevoli ogni giorno di più, è richiesto però uno sforzo ulteriore, cioè capire dove sono capitati (quasi sempre per caso) e, una volta acquisita contezza del dove sono capitati, impegnarsi, con l'aiuto di tutti, a realizzare il progetto educativo dell'Istituto. Il progetto educativo marcellino, come quello di qualsiasi altra scuola cattolica, non si realizza solo attraverso la qualità dell'insegnamento: accanto a tale doverosa esigenza, esso si realizza tramite la testimonianza dei docenti, degli assistenti, di tutto il personale coinvolto a vario titolo nella scuola: decidendo di prestare servizio nella scuola cattolica, si deve essere consapevoli che, anche solo per pura onestà intellettuale, il docente deve volere e sapere proporsi come persona di riferimento per i giovani in virtù della propria coerenza di vita. Noi, in pratica, chiediamo al docente di promuovere autentici valori umani per contrastare quel relativismo nel campo dei valori che contraddistingue il mondo contemporaneo, un relativismo nel quale siamo immersi noi educatori per primi e che rischia di compromettere qualsiasi proposta educativa basata su solidi riferimenti antropologici. Ci capiamo: non è facile né per il docente né per chi è incaricato di introdurre il nuovo collega al progetto educativo. Se siamo qui oggi, è perché riteniamo che,

nonostante le difficoltà, valga la pena compiere questo sforzo, perché si ha a che fare con qualcosa di più grande di noi, che supera il nostro limitato orizzonte quotidiano.

## Il Progetto Apostolico e Culturale: sintesi dell'identità carismatica

Il Progetto Apostolico e Culturale è un documento che risale al 2016 e costituisce la sintesi del lavoro svolto da quelli che erano stati chiamati volontari del carisma, ossia i docenti che, dietro l'invito di Madre Maria Angela Agostoni, diedero la loro disponibilità a lavorare e ad approfondire i testi di fondazione per arrivare a desumere indicazioni da attuare nella prassi educativa di oggi. I testi del Fondatore, infatti, offrono spunti sempre attuali, pur nel mutato contesto. Possiamo dire che lo stesso lavoro svolto che ha portato al Documento del 2016 è perfettamente attuale oggi, a distanza di dieci anni, in una società molto diversa che ha attraversato il Covid, le diverse emergenze legate al contesto internazionale, le sfide lanciate dall'Intelligenza Artificiale, in generale dall'utilizzo dei social e di internet. L'aspetto davvero importante del Progetto Apostolico e Culturale è che si tratta di un documento profondamente radicato nei testi del Fondatore, non si tratta di un documento senza radici, tutt'altro. Le fonti carismatiche sono alcune espressioni ricorrenti negli scritti di Fondazione, in modo particolare quelli riportati nella *Positio* nella parte dedicata alla ricostruzione degli anni della fondazione della Congregazione. Le sottolineature che erano state individuate nella fase di redazione del documento ruotavano attorno alle seguenti espressioni: state sana, insegnare ad essere, la cella, diventare migliori, spirito di famiglia, educazione soda, formare allievi virtuosi e santi, l'attenzione alla donna e all'uomo, la coerenza e lo spirito cooperativo. Queste sottolineature tematiche sono divenuti i principi e poi gli obiettivi nei quali si articola il Progetto. Il documento è articolato, quindi, in otto principi, a loro volta declinati in alcuni obiettivi. Ne vediamo solo quattro.

### Contribuire consapevolmente e con franchezza a fare la storia

Questo primo principio è fondato su tutta una serie di espressioni che dimostrano come per il Biraghi l'educazione ricevuta nei collegi dovesse poi avere una ricaduta sociale al di fuori di essi. Sotto questo aspetto possono essere individuate tre vie per raggiungere lo scopo prefissato. Innanzitutto il Fondatore esplicita fin da subito - e lo ripete più volte - il duplice fine della Regola che guarda sia alla vita spirituale delle religiose sia alla educazione delle allieve

> *La Regola dunque ha doppio scopo: provvedere a che le suore abbiano tutti i mezzi a condurre se medesime in perfetta vita religiosa e tutti i mezzi ad allevare le alunne loro affidate, nella sincera bontà cristiana, nei lavori più utili alla famiglia*
>
> *Il fine di questo Istituto è non solo la santificazione vostra ma anche il bene del prossimo e soprattutto l'educazione della gioventù*
>
> *Oltre le virtù religiose dovete procurarvi anche quelle virtù civili e sociali che a bene educare sono necessarie*

Da questa premessa discende quel desiderio di incidere sul cambiamento della società, cambiamento che si sarebbe dovuto realizzare dall'interno di essa, dalla famiglia guidata dalla donna forte secondo il modello delle grandi figure femminili presenti nella Bibbia. Vengono date anche indicazioni pratiche (pienamente attuabili anche oggi) per raggiungere lo scopo

> *Il fine pel quale, aiutando Dio benedetto, venne istituita questa pia Congregazione, fu di ben educare le fanciulle, dalla cui cristiana e civile riescita dipende in tanta parte il bene della Chiesa e dello Stato*
>
> *Quelle che dalla superiora saranno destinate a spiegare la dottrina cristiana alle fanciulle della Parrocchia, accettino con piacere sì bell'ufficio e con umiltà e con zelo vi si adoperino*
>
> *Riputate nulla qualsiasi cognizione e scienza, nulla qualsiasi fatica, se non è diretta al dritto fine di procurare la maggior gloria di Dio, il maggior bene del prossimo*
>
> *Al giovedì (...) altre condurranno alcune alunne più mature a visitare le inferme all'ospedale*

L'altra sottolineatura che rappresenta il mezzo con cui raggiungere l'obiettivo è l'unità di intenti, la concordia richiesta alle suore, cui sono richiesti sentimenti di umiltà e di totale disinteresse. Anche questo aspetto ci riporta alla realtà di oggi: noi sappiamo che solo con la coesione del corpo docente si possono raggiungere risultati sia con gli studenti sia con le loro famiglie.

> *(Suore ed Aiutanti) tutte formano un corpo e cooperano a tanto bene*
>
> *A conservare sì bella armonia ed uniformità richiedonsi grandi sacrifici e molta generosità di cuore (...) affine di promuovere il bene della Chiesa e la gloria di Dio*

Da questo principio discendono gli obiettivi che puntano a che il senso di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, nell'apertura alla conoscenza storica con le sue ricadute sul presente e alle nuove forme di comunicazione. Il comune denominatore rimane sempre il senso di responsabilità, dei giovani ma anche degli adulti.

## Sviluppare l'intelligenza ed educare le emozioni

I testi di riferimento mostrano chiaramente quale fosse la linea pedagogica da seguire: la serenità e l'equilibrio a livello interiore e spirituale, nell'alternanza delle ore di lavoro e di studio, nella formazione del carattere, soprattutto (come già sottolineato nel primo principio) nella esortazione all'umiltà con un forte e ricorrente richiamo  contro il pericolo della vanità. Si definisce così il *metodo benedetto*, quello *stare con* che è la base della pedagogia marcellina

### Ricreazione

> *La ricreazione vi è data per ristorare l'anima ed il corpo e voi godetela di buon cuore*

### Umiltà

> *Guardatevi dalla superbia o dalla ostentazione che vi renderebbe odiose a Dio e agli uomini*

> *Dio vi guardi da ogni vanità (…) Adunque incominciate in gioventù ad essere amanti dell'ordine. Negli abiti dovete schivare ogni eccesso, la trascuratezza e la ricercatezza*
>
> *State attente a reprimere la vanità*
>
> *Interrogatevi spesso: perché studio? Perché insegno? Per vanità o per fine retto e santo?*

### Impegno serio nello studio e nel lavoro

> *Ed in primo luogo vi è necessario l'avere voi buona e soda istruzione*
>
> *Ognuna sia sollecita di ben imparare a memoria le lezioni, di stare attenta alle spiegazioni e di eseguire con diligenza ogni dovere*
>
> *Figliole, finchè siete giovani, studiate, lavorate, non rifiutate di imparare*

### Equilibrio interiore e nella vita di fede

> *E' spesso leggerezza e pietà malintesa il voler correre dietro le divozioni nuove, ed esser troppo avide delle funzioni esteriori e sensibili*
>
> *(…) non corrano qua e là con leggerezza a confessori, a devozioni*

### Bontà in sé delle scienze

> *Abbiate sempre di mira due cose: l'istruzione chiara della mente e la coltura del cuore*
>
> *Il mondo esige scienza e voi, vergini prudenti, servitevi della scienza per vincere il mondo: il mondo di frequente le volge a male, voi giovatevene a bene*

### Il metodo pedagogico

> *Non mai dismettete il metodo fin qui benedetto di esser voi sempre in mezzo alle alunne*

Queste poche citazioni sono sufficienti a delineare un atteggiamento che deve essere dell'educatore innanzitutto, poi degli studenti. Prima di operare qualsiasi scelta didattica, occorre riflettere sulla sua effettiva utilità, sulla effettiva ricaduta nell'apprendimento. Pensiamo a tutte le nuove proposte didattiche: sono tantissime! Ciascuno di noi è chiamato ad operare scelte ponderate sulla base degli effettivi bisogni dei suoi studenti. Questo per quanto riguarda gli educatori. Se poi passiamo dalla parte degli educandi, questa attenzione alla riflessione, al discernimento, diventa tanto più necessaria se pensiamo alla rapidità di pensiero imposta dalle nuove tecnologie, soprattutto dai social. Pensiamo all'importanza di rendere consapevoli i giovani che quello che è scritto o pubblicato in termini di immagini in internet rimarrà per sempre e che pertanto è necessario pensare bene prima di scrivere o di pubblicare qualcosa. Anche l'aiutare i giovani a riflettere sull'impiego del proprio tempo fa parte ormai dei nostri compiti. Quanto tempo è perso in attività inutili, degradanti della bellezza della persona, in un tempo che si traduce in noia con tutte le conseguenze cui la cronaca ci ha ormai abituati. Si parla sempre del pensiero critico: certamente è importante. A monte, però, questa attitudine al pensiero, alla riflessione vera prima di agire è una esigenza educativa del nostro tempo, molto di più di prima. Ecco, il Fondatore ci richiama a questo: autoeduchiamoci ed educhiamo al pensare, al riflettere, a ragionare anche sui nostri errori. Lo studio, in fin dei conti, serve proprio a questo: ad elaborare una forma mentis che porta al pensiero. Molto spesso si è abusato del concetto di "pensiero critico": essere critici non vuol dire criticare, spingere gli

studenti a porre per forza delle domande che molto spesso sono inutili, non vuol dire rifiutare a prescindere quanto mi viene detto, quanto ho ereditato dal passato; vuol dire invece sapere distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Vuol dire educare anche ad un atteggiamento considerato forse superato, ossia quello dell'umiltà che induce ad accettare, non passivamente ma perché mi fido quello che mi viene detto. E lo studente, come del resto ciascuno di noi, si fida solo se riconosce nell'altro una fonte certa, degna di fede. Forse i giovani non si fidano più degli adulti perché gli adulti spesso non sono stati credibili.

Ecco i possibili agganci con la nostra quotidianità: il rispetto dei tempi dell'apprendimento, l'educazione all'ordine, l'attenzione all'abbigliamento nei diversi contesti, il far ragionare gli studenti sull'importanza dello studio e della scuola nella vita di ciascuno, l'educazione a svolgere bene i compiti assegnati, il trasmettere contenuti che sgombrino false idee e preconcetti (si pensi alla morale), strategie di educazione alla fede rispettosa di tutti ma che sia ben definita, l'utilizzo dei social buoni, in sé come le scienze, l'importanza dei viaggi di studio, delle diverse esperienze che permettano il vivere con.

## Desiderare verità e coerenza

Il Biraghi, consapevole della difficoltà del compito educativo, si mostra esigente nei confronti delle suore tutte, non solo quelle con il compito di insegnare. Soprattutto sottolinea che l'attività educativa non deve avere altri fini che il "vero bene" dell'allievo

> *L'officio di educatore è santo, difficile e tale che richiede molta abilità, esempi edificanti, assoluto disinteresse e sacrifici continui*
>
> *Il mio pensiero era di approfittare de' Scolopii che in Piemonte fanno tanto bene e ciò nella paura che Gorla finisse in mano di qualche mercenario al quale non pertinet de ovibus quia mercenarius est*

Anche in questo caso ritorna l'invito alla umiltà:

> *A tutte le cose però attendete in modo di guardarvi dalla smania di voler comparire sapienti*
>
> *Ogni scienza è vanità senza umiltà*

Il metodo rimane sempre lo stesso: fermezza ed esempio

> *Ma questa missione è per vero difficile e penosa; e, però, oltre continua orazione, vuole da voi vigilanza, industria e fermezza nei sani principi*
>
> *(poca cura nel formare le giovanette alla vera e soda religione cristiana, alla modestia, alla morale del Vangelo) Per lo più ne riesce una tal quale bontà di sole apparenze, tutta alla umana*
>
> *Si formeranno meglio coi vostri buoni esempi che colla copia di precetti*

Agganci con l'oggi: per quanto riguarda il disinteresse far capire l'inconsistenza di percorsi formativi più facili, l'importanza della formazione reciproca quotidiana del corpo docente, il

far capire che la vita di un adolescente non può essere basata solo sullo studio ma devono esserci altre attività (sport, volontariato). Si tratta di un principio i cui obiettivi sono davvero belli e sfidanti: riconoscere e lottare contro le forme di ingiustizia, discernere la verità e schierarsi con chi la difende, riconoscere l'errore come momento di crescita. E' fronte che va approfondito: l'accettazione dell'errore, del proprio limite rappresentano campi di intervento educativo importanti. La società esalta la perfezione ma è fatta di esseri imperfetti. La visione antropologica cristiana mostra tutta la sua sapienza, nel suo vedere l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, destinato al Paradiso ma soggetto alla caduta.

## Coltivare relazioni semplici e dirette

Dai testi emergono precise indicazioni riguardanti gli atteggiamenti che devono caratterizzare i rapporti tra le suore, le allieve e tra queste ultime e le educande

### Equilibrio

> *Guardatevi dalla soverchia ansietà e dagli scrupoli che sogliono essere di rovina all'anima e al corpo (…) camminate con semplicità e santa confidenza filiale*
>
> *Vi amino ma vi portino rispetto e onore*
>
> *(…)tale malintesa uguaglianza, quasi i garzoncelli d'oggidì sieno già uomini di senno maturo*
>
> *Sappia unire la dolcezza alla fermezza necessaria, la indulgenza alla esattezza, lo zelo alla giusta prudenza*

### Sincerità

> *Da ultimo fate che le alunne conoscano che voi volete loro vero bene*
>
> *Così mi piace. Dire il vostro parere con libertà: e noi andrem sempre d'accordo: giacchè e voi ed io desideriamo solo il miglior bene di questa casa*

### Semplicità e umiltà

> *Amatevi, carissime, amatevi tra di voi (…) vi dovete proprio tenere per sorelle (…) anche le suore dovete amar tutte egualmente (…) guardatevi dalle amicizie private e dalla soverchia familiarità con questa o quella. Le simpatie e le antipatie stanno male in ogni cristiano.*
>
> *Non mai però vi saranno amicizie particolari, né offese di carità se sarete semplici ed umili*
>
> *Con questa semplicità vi terrete contente d'ogni cosa*
>
> *In una nave fanno eguale viaggio chi sta al regime, come chi vi maneggia il remo*

### Attenzione per l'altro

> *Non ponete in dimenticanza i vostri parenti; chè la religione non distrugge la natura, opera di Dio, ma la sana e perfeziona*

Sappiamo tutti che cuore del metodo educativo biraghiano è quello dello *stare con*, quello della prossimità. Pertanto l'esserci sempre è la diretta conseguenza dello stare con. Il Fondatore, però, ce ne indica anche il metodo mettendoci in guardia, e ci colpisce sempre l'attualità di un messaggio pensato nella prima metà dell'Ottocento, da un pericolo, ossia la perdita di consapevolezza del ruolo educativo da parte dell'educatore. Sembra un paradosso ma è così. E' un rischio che coinvolge tutti, dagli insegnanti alle prime armi sino a quelli di maggiore esperienza. L'educatore consapevole sa che il rapporto con i propri allievi non è orizzontale ma verticale. Si ritorna a quello che dicevamo prima: è l'educatore a condurre il formando e non viceversa. Purtroppo spesso si verifica il contrario: atteggiamenti eccessivamente indulgenti, soprattutto nei confronti dei ragazzi più grandi, con la scusante di "farsi amici" gli studenti perché seguano l'attività didattica, rappresentano uno sbaglio, perché la confusione dei ruoli compromette la riuscita dell'attività educativa. L'educatore deve essere un vero adulto. Lo stare con non deve mai degenerare in eccessive confidenze che talvolta, lo sappiamo, colmano dei vuoti nella vita degli adulti. Raccogliere le confidenze degli studenti deve diventare l'occasione per mostrare il nostro essere adulti. Chiaramente le forme dello *stare con* sono quelle che ci vengono fornite dalla didattica, non altre. La familiarità certamente facilita la relazione personale ma è indispensabile anche un certo distacco perché l'educando giunga a sviluppare la propria personalità, senza condizionamenti. Da ultimo occorre essere consapevoli che il ruolo dell'insegnante non può identificarsi né con quello dell'amico né con quello del genitore cui non si sostituisce. L'insegnante collabora, come può, con gli strumenti propri della didattica, con la famiglia per il successo formativo del giovane rispettando la sua libertà ma non evitando di proporre o incoraggiare mete alte da raggiungere.

## Conclusione:

I contenuti del Progetto Apostolico e Culturale sono pienamente corrispondenti alle esigenze della nostra società. In essi troviamo quello che papa Leone chiede alle comunità educanti delle scuole cattoliche. Nella lettera apostolica Disegnare nuove mappe di speranza emanata il 27 ottobre 2025, nel 60esimo anniversario della dichiarazione conciliare Gravissimum educationis, Papa Leone scrive:

> *Le costellazioni educative cattoliche sono un'immagine ispiratrice di come tradizione e futuro possano intrecciarsi senza contraddizioni: una tradizione viva che si estende verso nuove forme di presenza e di servizio. (…) Siamo consapevoli delle fatiche: l'iper-digitalizzazione può frantumare l'attenzione; la crisi delle relazioni può ferire la psiche; l'insicurezza sociale e le disuguaglianze possono spegnere il desiderio. Eppure, proprio qui, l'educazione cattolica può essere faro: non rifugio nostalgico, ma laboratorio di discernimento, innovazione pedagogica e testimonianza profetica. Disegnare nuove mappe di speranza: è questa l'urgenza del mandato. Chiedo alle comunità educative: disarmate le parole, alzate lo sguardo, custodite il cuore. Disarmate le parole, perché l'educazione non avanza con la polemica, ma con la mitezza che ascolta. Alzate lo sguardo. Come Dio disse ad Abramo, «Guarda il cielo e conta le stelle» ( Gen 15,5): sappiate domandarvi dove state andando e perché. Custodite il cuore: la relazione viene*

> *prima dell'opinione, la persona prima del programma. Non sprecate il tempo e le opportunità (…) In conclusione, carissimi fratelli e sorelle, faccio mia l'esortazione dell'Apostolo Paolo: «dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola della vita»* ( *Fil* 2,15-16).